

Cgil, Cisl e Uil chiedono di ricontrattare ed estendere le agevolazioni tariffarie e di modificare i calcoli sul consumo dell'acqua

**IL SERVIZIO
IDRICO**

Da rivedere anche l'eredità dei mutui trasferiti al gestore. «Ma l'impegno dei confederali è scongiurare la privatizzazione»

I sindacati: più sconti ai più poveri

Gaia? Meglio tenerla, e migliorarla. Ma il comitato scende in piazza

CARRARA. Uscire da Gaia sarebbe un autogol, uscire dall'Ato impossibile. Dunque, teniamoci il nuovo gestore, usiamolo come baluardo contro il rischio di privatizzazione, battiamoci per rivedere le tariffe e per dare più agevolazioni ai meno abbienti. È, in sintesi, il servizio idrico-pen-

siero dei sindacati Cgil, Cisl e Uil che sulla infuocata questione intendono giocare un ruolo, prima di tutto, in difesa delle classi più deboli. «Tariffe a misura di cittadino», è la loro parola d'ordine. Il che significa, in primis, allargamento delle fasce protette, quelle che pagano meno il servizio.

questo sistema e migliorarlo. Anche perché, forse, è il carattere pubblico di Gaia Spa (controllata da 51 Comuni) l'arma più efficace «contro la privatizzazione del bene acqua». E bisogna battersi per questo.

Posizioni dialoganti e concilianti. Intanto, però, il comitato AntiGaia, alza i toni e il 27 annuncia che scenderà di nuovo in piazza.

Patrizia Bernieri, segretaria della Camera del Lavoro (con lei Franco Borghini di Cisl, Massimo Graziani di Uil e i segretari del settore della triplice), illustra così la proposta dei sindacati: «Siamo stati noi, nel 2004, a ottenere l'introduzione della cosiddetta franchigia, ossia una riduzione della tariffa dell'acqua per gli utenti con redditi più bassi. Ora, chiediamo che queste agevolazioni vengano estese. Oggi i redditi fino a 9mila euro equivalente (secondo i coefficienti Isee) ha uno sconto del 30%; i redditi fino a 7mila euro, un'agevolazione del 50%. Noi chiediamo che si arrivi a un'a riduzione del 60% per i redditi fino a 9.800 euro e del 30% per i redditi fino a 11.400 euro (sempre calcolati in base ai parametri Isee)».

Richiesta non eccessiva, dicono Cgil, Cisl e Uil, anche perché finora soltanto 2.287 soggetti su oltre 150mila utenza di Gaia hanno usufruito di queste agevolazioni, che incidono meno del 0,3% sul fatturato complessivo del gestore.

Non basta: per dare una risposta chiara e per placare le mille - «spesso strumentali, sostenute da forze politiche che fanno l'opposizione a quello che altrove fanno come forze di governo» - sottolineano però i sindacati - occorre ri-calibra-

ABBIAMO PAGATO DUE VOLTE?

CARRARA. Una delle novità dell'era Gaia-Ato è il principio: tutti i costi in bolletta. Ciò significa, lo stabilisce la legge, che nella tariffa pagata dai cittadini sono compresi non solo i costi del consumo di acqua, ma anche quelli per investimenti, manutenzione, ristrutturazione degli acquedotti. Cosa che non avveniva in passato, ai tempi di Amia, quando quei costi erano a carico del Comune e venivano coperti da entrate di altre voci della fiscalità municipale.

Per effetto di questo cambiamento, il Comune di Carrara ha trasferito a Gaia Spa mutui per qualcosa come 9 milioni di euro (Massa di più: 22 milioni). Alleggerendo i suoi bilanci di una cifra corrispondente. Chi si attendeva, però, una riduzione di altre tasse comunali deve ricredersi: Ici più leggera? meno Tarsu, servizi più economici? Macché. «Anche noi ci domandiamo come il Comune abbia utilizzato questa specie di risparmio. Forse hanno potuto accendere altri mutui senza sfiorare il patto di stabilità», dicono i sindacati. Se così fosse, dobbiamo attenderci finanziamenti di opere per 9 milioni di euro che prima non erano possibili. Che forse ci saranno, ma di cui l'amministrazione non ha informato i cittadini. I quali possono dunque pensare di avere pagato due volte quei mutui.

C.F.

re il sistema tariffario. Oggi, dicono, le famiglie più numerose sono penalizzate dalla tariffazione a consumo. Ma, soprattutto, bisogna «fare un serio censimento dei mutui che Gaia ha ereditato dalle ex municipalizzate». Perché, se il principio può essere condiviso, meno condivisibile è che nelle bollette finisca, che so, un mutuo per investimenti sul verde

pubblico. Separare, dunque, il costo degli investimenti dal costo dell'esercizio e ridurre pure i costi del Cda, vale a dire dei dirigenti.

D'altra parte, è la posizione dei sindacati, se le proteste dei cittadini sono giuste, sbagliato sarebbe uscire da Gaia. «Inutile, prima che sbagliato: così facendo Carrara non parteciperebbe più a utili, perdite e con-

trollo del gestore, ma il gestore continuerebbe a esistere e a riscuotere le bollette su mandato dell'Ato. Così come succederà a Massa quando la convenzione con Camuzzi sarà sca-

duta», spiega Bernieri. E uscire dall'Ato? «Impossibile, è una legge nazionale a istituire gli ambiti territoriali e a imporre gestioni comprensoriali...».

Insomma, meglio tenersi



Da sinistra:
Patrizia
Bernieri
Franco
Borghini
e Massimo
Graziani

